



■ L'INTERVISTA. «Moschea luogo trasparente, preoccupano i sottoscala»

Bonaga: dovere di una società pluralista

Sulla realizzazione della moschea Stefano Bonaga non ha dubbi: deve essere fatta.

Cosa ne pensa di tutta questa bagarre sulla moschea?

«Penso che, così come la cristianità ha costruito chiese per la gloria di Dio, anche gli islamici lo debbano fare. Altrimenti si tratta di una marginalizzazione di una religione che non ha senso».

Si è arrivati a discutere sulle dimensioni.

«Si tratta di una stupidaggine. Una moschea grande è visibile, aperta e pubblicamente trasparente e si sa ciò che avviene dentro. Un luogo di culto non è un garage dove si parcheggiano i fedeli: una società plurale deve favorire anche la volontà di sacralizzazione di una religione».

C'è chi usa come argomentazione il rischio di

“covo” per possibili terroristi...

«Altra sciocchezza che la destra porta avanti insieme alla paura di islamizzazione. Una moschea è un luogo trasparente, sono più preoccupanti le decine di sottoscala, forse è lì che si devono annidare le paure del terrorismo».

Troppe voci critiche e poche quelle favorevoli.

«Ma sì, il problema è che ci sono degli ignoranti, sono scandalizzato dal fatto che qualcuno, come Calderoli, pensi che portando un maiale sul terreno si sconsacri il luogo di culto. E poi si è scatenato un dibattito di così miserabile livello quando, oltretutto, la Costituzione concede a ognuno il diritto al culto il che comporta la realizzazione di luoghi per i riti».

Che la destra cavalchi le paure, soprattutto quelle legate alla sicurezza, non è una novità.

Ma il centrosinistra?

«La sinistra, almeno parte di essa, si è messa anche lei a fotografare la paura e poi a rappresentarla. È un circolo vizioso terrificante. Prima di tutto eliminerei la frase “diritto alla sicurezza” e la sostituirei con “massima tutela per la sicurezza”. Altrimenti si utilizzano linguaggi che alzano l'aspettativa tra i cittadini e, a risultati non ottenuti, aumentano il livello di delusione».

Questo i partiti, ma gli intellettuali di sinistra sempre pronti a fare girotondi dove sono?

«Temo che in questo momento la gente abbia paura di dispiacere chi è terrorizzato. Senza ricordarsi che la gestione della paura è la radice più orrenda del potere».

CZ

